



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

1174^o

14

**ELOGIO FUNEBRE
 ESTEMPORANEO
 RECITATO IN UN'ADUNANZA
 DI AMATORI, E STUDIOSI DELLE BELLE ARTI
 AD ONORE
 DEL SEMPRE CHIARO, E CELEBRATO
 SCRITTORE IN MUSICA
DOMENICO CIMAROSA**

MORTO IN VENEZIA
 A' 11. GENNAJO DELL' ANNO MDCCC1.

DALL' ABATE
RAFFAELE PASTORE

SECONDA EDIZIONE
Uniforme a quella contemporaneamente ivi pubblicata

A CURA E SPESE
 DI **G. R.**



CHIETI 1833; Tipografia Grandoniana.

*Laudemus Viros gloriosos Homines magni
virtute in peritia sua requirentes modos
musicos. .*

Ecclesiast. c. XLIV.

L' EDITORE A CHI LEGGE

NON appena ebbi conoscenza che in Atri si conservava un prezioso Libretto, reso oggi giorno assai raro, contenente l'Elogio funebre estemporaneo ad onore del Maestro di Cappella DOMENICO CIMAROSA recitato dall' Abate Raffaele Pastore ex-Gesuita in Venezia nell' anno 1801., che procurai immediatamente farne l'acquisto, colla ferma idea di ristamparlo a mie spese, e quindi donarlo agli Amici.

Non esitando ora un momento a dar' esecuzione al mio proponimento, son sicuro, che questa seconda Edizione sarà gradita dal Pubblico, tanto rispetto all' Elogiato, quanto riguardo all' Elogista. E qual' uomo infatti, amante de' vezzi dell' armonia, ed abituato ne' Teatri di Napoli, non si sente brillare il cuore nel petto alla memoria dell' Autore incomparabile degli Orazii, e Curiazii, del Matrimonio Segreto, e di tante Opere classiche da lui composte? Chi egualmente non rammenta senz' ammirazione, e senza riconoscenza l' insigne Scrittore delle versioni delle Poesie
di

di *Catullo*, *Tibullo*, *Properzio*, della natura delle cose del *Caro*, e di altri *Poeti Latini*? Chi non ravvisa in costui il Traduttore dei *Supplementi a Tacito del Brothier*, imitando con somma destrezza lo stile del *Davanzati*; l'Amico affezionato, e costante di tutti gli *Vomini di lettere di Venezia*, precisamente del *Signor Gamba*, che conserva varii pregevolissimi di lui *MM. SS.*

La circostanza di trovarsi insieme riuniti, come in quadro, degno del pennello del nostro *Solaro*, due uomini della più alta celebrità, de' quali l'uno con maschia, e vittoriosa eloquenza lodar seppe la *Virtù*, ed i talenti straordinari di un grand' Uomo; l'altro per dono celeste quasi ispirato, portò la *filarmónica scienza* ad un grado di perfezione, e di eccellenza forse non mai più sorpassato, accrescerà il merito della nostra *Edizione*, e la renderà di maggior pregio al *Letto- re*.

Non se ne ritardi dunque l'esecuzione. Nec mora, nec requies. *VIRG. ÆNEID. XII.*

Poichè nell'acerbità della doglia, che tra' mali di quest' egra vita ne si fa non di rado sentire, nella perdita di persone, o care per vincolo di sangue, d'amistà, di riconoscenza, d'amore, o singolari per merito e valentia in Arti e Scienze; o per sublime eroica Virtù, o per altro che sia di que' pregi straordinarii che distinguono dal vulgo degli Vomini alcun felice Mortale, poichè, dico, in dolor tanto altro conforto non s'ha per chi resta, che piagnere con quanto ha di lagrime il caro Estinto, celebrarne con ogni sorta d'ufficii gli eminenti pregi, le glorie estenderne, consecrarne all'immortalità, come si può il meglio, la memoria, e'l nome; non resta a te, Vinegia mia, nella perdita che di recente femmo del Cimarosa, sì lagrimevolmente mancato in tuo grembo, che senza serbo o misura piagnerlo perennemente e di quel vivo dolore, che ingenerar sa un tant' Uomo, rapito a noi senza riparo sul più bello degli anni suoi, e nel punto ch'ei sì di lontano a te venuto studiavasi onde procacciarti il più nobile forse de' piaceri nella stagion dell'anno la più lieta; e festosa. E voi scelto Coro dell'onorata armonica Famiglia, faceste pur opra dovuta non meno che commendevole, a celebrarne solennemente gratuitamente tutta in un corpo, la Virtù, il merito, la rimembranza, con pomposo cristiano mortoro. E voi, nobilissimi Spettatori, non vi sarete voi forse accolti mai con tanta premura e frequenza, e con più di ragione, per espri-

sprimere ciascun di Voi per la sua parte i propri sensi di cordoglio e lutto per l' amaro caso , e in questa onoranda Adunanza , a nome , dirò così , dell' illustre Ceto , anzi dell' universale della Città e della Nazione , tributare all' insigne Uomo con ogni atto d' urbanità , e di religione , gli ossequii vostri , in attestato dell' alta stima e concetto e del vero amore , che presso a Voi , senza limiti o riserva , ei si godea .

E come no ? Se tal era il complesso di sue doti singolari , massimamente in quel ch' è scienza e maneggio di Musica , tale l' irriprensibile sua vita , e l' amabile costume , e l' soave e geniale conversar suo , che anima non era in Società sì selvaggia e schiva , che del Cimarosa ignorasse , o non bramasse conoscerlo , no 'l pregiasse , non lo amasse , e che al solo e semplice suo nome , rallegrandosi , e giubilando in suo cuore , non sentisse risvegliarsi in mente l' idea dell' Uomo della più alta celebrità , dell' Uomo dabbene , del più moderato , del più avvenente ed amabile tra quanti oggi adornano il Mondo , e 'l Secolo e la Nazione onorano ; il quale , novello Astro brillantissimo , sorto in buon punto su questo Emispero , di gratissima purpurea luce scintillando , de' suoi belli e vivi rai , con ammirazione e piacere indicibile de' mortali , l' aria e la Terra a' di nostri illustrava , e adornava , ed allegravà .

E a voi io mi richiamo ; a Voi , quanti quì l' onore mi accordate d' ascoltarmi , sulla veracità de' miei sensi . Voi dite , se nulla v' ha di figurato o di poetico in questi brevi motti , onde Cimarosa io vi adombrai , Voi che 'l sapete , Voi che 'l conosceste , Voi che per intimo senso vedete non potersi negare a' miei detti fede , senza far onta sfaccia-

ciatamente e torto al vero .

Ma , per venire più al preciso , e la strada aprirmi all' encomio , qual ch' ei sia , che sono io qui per farvene , di Cimarosa io pronunzio : Che fu l' Vom grande , l' incomparabile , l' Vom del Secolo , in quanto è musica armonia ; di lui affermo che fu tutto armonia , ch' ei ne possedette in guisa affatto nuova , e tutta sua , lo spirito nella parte di lei la più nobile e sublime , qual si è l' invenzione . Se non che , poco ei certo ciò fora alla laude del Cimarosa , nè tolto già mi sare' io mai l' assunto di celebrarlo , ove farlo io non potessi , che in questa parte soltanto . Fu l' armonia in lui universale , fu totale in lui , e in tutta la sua estensione , il possesso di essa , sicchè non la parte sono intellettuale , e sentimentale ella abbracciasse : ma la sua anima ben anco , il suo spirito , il suo cuore , la sua volontà , in una parola : L' armonia delle Virtù (non le sociali e morali soltanto , ma le Cristiane principalmente ; non ammettendosi per me , su' miei principii , vera Virtù senza vera Religione) campeggiò nel Cimarosa non meno di quell' altra e con quell' altra insiemé , forma essa il vero e genuino carattere dell' illustre Defonto . Idee , come ben vedete , saggi Vditori , semplici e naturali affatto : e che , come in pochi tratti cel dipingono qual ei fu veramente , così mi varranno ancor esse di filo e di norma nella condotta di questa , qualunque mia accademica funebre Orazione : e senza più entriamo in argomento .

Quell' ottimo massimo Iddio , la cui Sapienza infinita tutto in Natura fe in *numero pondere et mensura* , nel crear gli Vomini , dotati ei l' ebbe di que-
ta-

tali doni , e talenti , ed a quel grado , che meglio vedea convenir loro , secondo che al buon ordine e direzione dell' Vniverso influir dovrebbero a tenore di sua sovrana Provvidenza . Son elleno queste ch' iò dico , quelle *distribuzioni di grazie* , che nel soprannatural ordine sono indubitabilmente a riconoscersi : ma la stessa saggia economia non potrebbe senza errore non attribuirsi alle naturali , e nel natural ordine ancora ; una e la stessa essendone la benefica mano dispensatrice , che dell' uno e dell' altro tesoro tien la chiave , e da cui sola tutti hanno quei che hanno , e qualunque sia bene , dall' infimo al sommo , gl' indigenti Mortali . Il come e perchè , tale o tal dono , e alla tal misura , a questo o a quello ; temerità sacrilega fora cercarne : come lo fora altresì il richiamarsene e dolersi d'averne poco , o di non anco averne ; essendo egli il distributor d' essi l' assoluto Donno e Signore , e tutti noi , creature subordinate essenzialmente al suo divino equissimo impero , e guidate da lui tutte ugualmente , sebbene per diverse strade , a buon fine . Su questo piano veduti e' si sono tra gli Uomini in un secolo più che in un altro , spiccarne alcuni sopra tutti in vigor d' ingegno , in valor di talenti , in superiorità di spirito , o di genio , in un genere di perfezione o in un altro , e segnalarsi sì , che con ammirazione e stupore osservati gli ha il Mondo ; la malignità o l' invidia , osato non ha di attaccarli , ne ha registrato la Gloria ne' suoi fasti il segnalato avvenimento , e nell' immortalità de' Secoli consecrato ha la Fama di que' privilegiati Mortali il chiaro Nome . Lungo e superfluo qui ne avverrebbe Asc. una distinta esemplificazione : basterà al mio intento il profferirvi sull' asserita tesi il nostro Eroe , qual uno
de'

de' più distinti dalla Provvidenza nell' additata distribuzione; fornito com'ei fu a larga mano dal Creatore d' intelletto, attività, genio, talenti, onde a sua vocazione ben rispondere nell' umana Società, e portare la musical arte, o scienza, che dir vogliamo, ad un punto d' eccellenza e di perfezione non più veduto. A questo sì ricco capitale non mancò in lui conveniente educazione sotto i più abili Maestri colà in Napoli, sua Patria e mia, madre ed altrice senza rivale al Mondo de' più canori Cigni in Musica e in Poesia: e a' talenti e al magistero aggiunse egli del suo, insin da' primi anni attenzione, assiduità, studio, secondato senz' altro da quell' intimo genio ed inclinazione ch' ei trovava per così nobile e dilettevole professione, all' invito che glie ne faceva interno stimolo, d' ottenerne in essa la palma, e meritarne immortalità.

Eccolo in fatti insin da Giovane, e dalle produzioni prime di suo felice ingegno, farsi e' largo tra' Coetanei, colmar di stupore i Maestri, trarsi sopra gli sguardi e l' attenzione universale, e far concepire di se quelle alte speranze, che poi, di mano in mano avanzandosi egli e distinguendosi, adempiute felicemente si trovarono; insino ad ottenerne di comun voto, senza invidia ne' rivalità, lo scettro in comporre di quel suo stile, tutto e proprio suo, robusto, vivo, brillante, delizioso; onde segnato ei ne veniva a dito, come si fa' de' maggiori Vomini, e tenuto d' universal persuasione per l' incomparabile l' inimitabile Scrittore nella maestria e possesso della nobilissima filarmonica Scienza; poichè riconoscea ciascuno in lui e ritrovava lo spirito della vera musicale armonia, numero, proporzione: e con questo, novità d' idee, sublimità d' espressioni, eleganza,

te-

tenerezza, squisitezza di modulazioni, atte a produrre con sicurezza d'effetto un piacere infinito negli animi de' Popoli, un' indicibile compiacenza di se stessi in chi l'ascoltava, un' approvanza intera di quanto pe' loro orecchi entrava, un' altissima ammirazione per l'Autore, che rappresentavasi alla lor mente come l'inventore, l'animatore della Musica, il gran Genio dell'armonia. Il perchè, a tutta ragione io asserii: Non esser questo singolar pregio a considerarsi in Cimarosa, che come un distinto e real dono del Cielo, serbato e conferito a lui, e forse senz'altro esempio, da quel Potere, cui tutto è agevole, e che comunicarsi talora ad uno più che ad un altro degli uomini a suo grado compiacesi in guisa affatto inusitata e nuova.

Imperciochè, conferiamocela tra noi di buona fede nobilissimi A.; è egli mai che si apprenda a Scuole comuni arte che a tant' altezza si estolle? è ella da riferirsi a Precettori, per eccellenti ch' e' si siano e premurosi? è egli questo, od esser può, un semplice risultato di studii, d' applicazione, d' esercizio? E vedete che non nego io già, che tutto questo non concorra; anzi necessario non sia, a formare l'Vom grande: ma all'incontro sostengo, che non è già questo precisamente, che lo forma, ove si precinda da quella dovizia senza riserbo di talenti e d'abilità, che a titolo di sovrano dono dalla munifica mano d'un Largitor sommo emanar possono a costituirne un Cimarosa.

Osserviamolo di grazia nell'atto di produrre alcuno de' suoi felicissimi parti. Voi pur vedete V. non esser già questa un' operazione che alla meccanica foggia si eseguisca, coll' aiuto di seste e misure, di regolo e compasso, dirigendo l'opra sopra un mo-
del-

dello, guardando un disegno, accozzando parti, adoprando materiali. Eh, ben altro! trattasi qui d'invenzione, di formar di pianta, di produrre di nuovo, al solo soccorso della spiritual facoltà attiva: di cavar da se stesso e dall'intimo del proprio spirito quel bello, quel sovragrande, quel perfetto, quel, dirò così, celestiale, che ha ad incantare, ad inebriar l'anima di chi ascolta d'una sovrana delizia. Tutto è qui energia d'anima, estro, entusiasmo, volo di fantasia, sublimazione di spirito, slancio di genio: è tutto ispirazione incomprendibile, influenza d'un potere affatto ignoto, opera d'un principio superiore ch'è nell'Vomo, e sua virtù vi esercita; mercè di cui l'anima, astratta come ed assorta, e da' sensi pellegrina e dal suo corpo, a' movimenti ed alle impressioni di quello si presta, e ne diviene, quasi dissi, passiva: e ciò a segno che opera l'Vomo allora, nè sa d'operare, nè sente pur se stesso, nè quell'interno agente impercettibile che lo maneggia e muove, e di gran cose e belle e mirabili lo rende autore, senza che ne scorga, o intenda egli stesso, il come; onde, a vederlo allora, a quell'aria del volto, a quell'atteggiamento d'attonito, a quel ciglio inarcato, a quel guardo immoto e fiso, tutto ei nè si mostra fuor di se stesso, e qual se un altro agisca in lui; come ne' moti, che diconsi *primo primi*, i quali, secondo le Scuole, *stunt in nobis sine nobis*.

Vedetelo in fatti là il gran Cimmarosa nel suo gabinetto, che colla poesia alla mano su cui ha egli ad ordire il suo lavoro, legge, pensa, studia, penetra nell'anima di que' sensi; indi in se si concentra, s'astrae, s'agita, *Numine . . . iam propiore Dei* (*Æn. vi.*): e medita, e riflette e combina: poi
ad

ad un tratto, colta felicemente un' idea che lo appa-
ghi, dà di mano alla penna, segna i primi tratti, e
sviluppando vievia il suo pensiero, lo colora, lo av-
viva, lo incarna, e tutto foco agli occhi e al volto,
maggior di stesso, e vivissime elettriche faville dal-
l'anima avventando, che non si dileguano già per
l'aer vano, ma sono ciascuna d'esse una nota che
nella carta accogliesi dalla pronta penna; onde elet-
trizzar poi tutta un' Vdienza, e pascerla e dilettarla
ineffabilmente, e trarne dal più intimo dello spirito
que' festosi *viva*, que' plausi di voce e di mano, di
che rimbomba il teatro, nè sì per poco si queta o posa.

Ma dinne o Spirito sublime, come tu fai a concepire,
a partorire, a portare a vita le sì gran cose; onde le
traggi? come le conduci, le abbellisci, le perfezio-
ni? *Est Deus in nobis, agitante calescimus illo*,
ci risponde egli stupito di se medesimo. Ma come
per te si fa ad inventare? su che tracce vai? chi ti
guida i passi? chi ti sostiene? *Est Deus in nobis*.
E quell' ingresso che sì ne colpisce? quell' avvanza-
mento che incanta? quel dolce che alletta? quel pateti-
co che intenerisce? onde, onde? *Est Deus in nobis*.
Quel grande? quel sublime? quell' originale? e quel-
la melodia, quel numero? quella poesia? quel me-
tro incantatore? *Est Deus in nobis, agitante, agi-
tante calescimus illo*. Del grand' Omero definiva il
gran Pope: Natura dettava, Omero scriveva; a più
ragione di Cimarosa possiamo dir noi: La celeste Ar-
monia ispirava, Cimarosa scriveva. E se quel Gre-
co dell' Antologia fa che Giove per lasciarsi scolpire
a Fidia, (*) o venisse egli dall' Olimpo a lui, o sa-
lis-

(*) *Iupiter ut fieri sic posset; Phidia Cœlum,
Phidiacam aut petiit Iupiter ipse domum.*

Esse Fidia colassù da Giove; con non minor diritto fo dirò, pur poeticamente: O Cimarosa a' fonti a lui solo aperti di quella beatrice Armonia egli attingea qualunque volte sue note egli vergava: o ispiravalo questa da presso, dall' alto discesa di que' superni Cori.

E ad onor del vero, che non si volea di meno a crear negli animi di chi ascolta quegli effetti, che portarsi veggiamo costantemente dalle musiche del Cimarosa. La vasta udienza de' teatri, delle accademie, il teatro, la sala tutta, le pareti stesse, le scene, esultano, brillano, echeggiando di voci d' alta compiacenza e giubilo: ogni anima n' è commossa, ogni cuore ne palpita, ogni mente n' è sbalordita: e sente ciascuno modificarsi, cangiarsi internamente, come meglio è in grado all' incantatore Maestro, che compiacesi così a maneggiarli a suo talento: e ora metterli a sdegno, or a compassione: e farli piangere e ridere, sperare e temere, odiare e amare, giusta l' argomento, ma diletlandosi, e godendo sempre sovranamente, rapiti, estatici, entusiasti. Nè intendo io già di vulgo, de' colti intendo, degl' intelligenti, de' capaci, di gente, che non è in Musica nè novizia, nè estrana: intendo de' Professori stessi, e d' alto merito; de' quali Vinegia si abbonda sovra ogni Città, e al paro forse della mia Napoli, nè dico poco. E da questo principio io traggio di sempre più evidente illazione il merito inestimabile di Cimarosa; chè a tempi poi poi siamo, in cui è la Musica nel suo vero apogeo, quanto non mai ad altra stagione. Poichè, quanto a me, favole sono, e mere favole, dietro la scorta de' più fini odierni Critici, quello che dell' antica Musica ne si spaccia, e di que' prodigi di furore, e

d'

d'altre violenti passioni, per essa deste: e favole niente meno quanto del Pittagorico sistema dal general de' Saccenti ne si tiene. E quel che d'Orfeo, d'Anfione, e simili, cantano i Poeti; simbolico quello è tutto ed allusivo: e sebben favola, ascondesi pur in essa la moral verità, come i Sileni in lor cortecce, vale a dire; Che per la Poesia e per le altre liberali e belle arti, ne si fa l'Vomo, libero, sociale, amorevole ed utile a' suoi: ne ha in odio le turbolenze, i dannaggi, il sangue: e tutto pace, tranquillità, carità, nel suo ritiro accolto, e contemplando sempre ed imitando la bella Natura, al suo spirito, delizioso e sempre nuovo pascolo va porgendo nello studio, e nell'esercizio della Poesia, della Pittura e Scoltura, della Musica, inventando in questa, e tessendo, melodiche note, e nuovi numeri armoniosi; ne' quali studii occupato ed inteso tutto, e vivendo sopra ogni mortal uso spiritual vita, appena è che sappia, quasi dissi, o si ricordi del mortal suo incarco, non che di quanto nel vasto vortice del tumultuoso Mondo interviene, e molto meno è che si faccia a framischiarsi, o prendervi parte.

È deh! che a questi felici studii dati si fossero di questi ultimi tempi i Filosofi (o se più ti piaccia, almeno de' più tra loro, i semi-filosofi, i pseudo-filosofi), e in sì leggiadre e dilette Arti i lor sommi talenti speso avessero per lor meglio e d'altrui! di tante metafisiche in vece, e di quelle siffatte loro *analisi, ricerche, esami, riflessioni*, che ampollosamente essi spacciavano, siccome oracoli, a teste deboli, a spiriti leggeri, ad ignorantelli, a depravati, sullo stato di Natura, sulla libertà, i governi, le leggi, i costumi, la Religione;

niè; a tanto discapito del Regno di Dio, e di Vir-
 tù, a rovina tanta delle coscienze, a tanto dispen-
 dio, e danno degli Stati; cui per volger d'anni
 sperar non si potrà guarigione delle profonde piaghe
 che ne portano in seno. Che però, se tristizie e
 guai formisura; una parte di nostro Globo più che
 un'altra inondano, se si versan lagrime, se duol ne
 accora; a risalire al vero capo di tanto male, tro-
 veremo che non può chi ne soffre non dolersi ne' sensi
 di Tullio: (pro Mil.) *Omnes in me meosque re-
 dundant ex illo fonte dolores*; da quel fonte, cioè,
 del venefico, e perverso insanò opinare di que' belli
 Spiriti. Ma per ricondurmi in sentiero; là noi era-
 mo, ove divisando io vi stava saggi V. che quan-
 to favoloso è in mia sentenza quel che dell' antica
 Musica a torto si vocifera, vero e reale altrettanto
 ei n'è quanto della Musica a nostra età si sente e
 vede; e quindi la celebrità del Cimarosa, l'ardore
 per lui di tutti gli animi tanto più ne si estima:
 poichè a stagione siam oggi, che, come cennai, toc-
 co ha già la Musica il suo punto di perfezione; che
 la delicatezza del gusto non saprebbe in oltre: e
 ciò dalla fortunatissima epoca del Pergolese, e suoi
 pari e affini, insino a quel grado per grado. E ben
 un danno ei fu che lui Morte ci rapisse in erba;
 poichè, a que' rapidi suoi passi da Gigante, preve-
 nuto ei certo avrebbe il Pergolese quel che da' suc-
 cessori ed eredi di suo bel genio e talenti fu poscia
 eseguito. Che ch'è ne sia, non v'è oggimai più
 nulla a desiderare quanto a perfezione e squisitez-
 za della Musical arte: cosa abbia poi a portare l'eta-
 de appresso, e se abbia quella a decadere, o trali-
 gnare e adulterarsi, o per troppo raffinarla e assot-
 tigliarla andar nel frivolo e svanire; non istò io a

vaticinare, nè ve n' ha tracce : e indarno in conietture uom si logra in questo o in altro, circa l'avvenire, quando è pur vero. che

*Prudens futuri temporis exitum
Caliginosa nocte premit Deus,
Ridetque, si Mortalis ultra
Fas trepidet.*

(Hor. L. III. ode 29.)

Fattostà, che al presente il gusto e'l discernimento di chiunque ascolta è tale, da metterne ben in pensiero Compositori, e Maestri : e questi son tanti, e tale il valore e perizia loro, che non impunemente s'arrogerebbe un d'essi sovra gli altri il primato : e tali v' ha tra essi, (frenandomi pure dal citarli a nome, onde lor modestia non ne soffra, che ve n' ha pur de' presenti quì tra noi) che potrebbe ciascun di loro, come del (*) Perugino in arte pittorica un bell'ingegno cantò : o la Musica risuscitar se estinta, o se non vissuta mai, darle essere e vigore, e qual altro Promoteo avviarla animarla, colla celeste fiaccola di quel calore indefinibile dell' anima, che estro diciamo. Il qual estro ed entusiasmo che stato fosse superiore nel nostro Eroe, non vel recherete voi ad affronto nobilissime anime de' suoi Colleghi, se egli è vero che in anime privilegiate ed eminenti, come le vostre, non alligna invidia, nè si degnerebbero esse mai di sì vil passione : che anzi contenti sarete o egregii Maestri e Scrittori in Musica, che tra voi primi, sia egli il primo, e che siate voi come tante gemme e perle d' altissimo valore, onde tessere all' illustre im-

mor-

(*) *Pardita si fuerat, pingendi hic rettulit artem :
Si nunquam inventa est hactenus, ipse dedit.*

mortal Defonto serto di gloria , da caratterizzarlo in faccia al Mondo presente e avvenire , come l'assoluto possessore di quel celeste pregio , dico l'armonia , e nella parte di lui più nobile e sublime , che è l'invenzione .

Nè lascerò io qui di passaggio , per non invidiar questa parte di lode al Cimarosa , quanto fu quel ch' egli scrisse , sopra a cenquaranta Opere tra serie e giocose , cui arrogò il comporre da Chiesa , e pe' divini Vfficii , e tant' altro in altro genere ; e intenderassi , che , a calcolar tutto , dovette egli cominciare di buon' ora ; poichè in fine il viver suo fu di poc' oltre a nove lustri . Ma fra' tanti immortali suoi lavori , un bel monumento di gloria per te fia , da girne superba finchè sarà Musica in pregio , o inclita Vinegia , o bella e colta fra le più colte e belle Città d' Europa , che l'ultimo fosse quello che per te egli stese , venuto espressamente per tal servizio a te insin da' lidi della patria Sirena , e non ben saldo in salute . Il qual lavoro se importuna man di Morte interrompe , ne sarà esso tanto più in rinomo , e un tal senso di pietà lascerà indelebilmente impresso ne' cuori per l'acerbo caso del suo Autore : cui applicar si può a ragione sulla sua Artemisia quel che già a Lucano in pari esempio .

*Hæc cecenit Vates , scripturus plura ; sed illum
In medio cursu iussit . Mors dira silere .*

Del rimanente : se la musica armonia in tutta quanta la sua perfezione ebbe proprio in lui e regno e trono , non andò ella già disgiunta da quell' altra armonia , anco più pregevole , siccome quella ch' entra nel morale dell' Uomo , lo mette a parte della
San-

Santità di Dio , e lo abilita all' eternità felice , dice delle altre Virtù , che riccamente abbellirono quella ben augurata anima , la qual fu in rigor di verità , e senza eccezione , tutta armonia ; poichè andò tutto in lei d' accordo e di concerto , meglio che ben temperato strumento , tocco da man maestra : le passioni furono in essa d' armonia colla Ragione : la sua libertà d' armonia co' suoi doveri : la Filosofia d' armonia col Vangelo : e la lingua colla mente , e la testa col cuore , e l' amor proprio col ben comune , e l' suo interesse col giusto , e l' suo piacer coll' onesto , e le massime e opinioni del Mondo colla coscienza , sull' orme sempre di giustizia , probità , Religione ; onde risultò quel tutto armonico innanzi a Dio , che Virtù diciamo , la quale un' abitual disposizione è nell' Uomo a seguir pronto , col soccorso della Grazia , i dettami dell' eterna Legge , e della scritta , in quanto il dovere del proprio stato , e luogo e tempo esige .

E lasciamo stare che una virtù essa è pure , e un vero merito coll' Altissimo , il ben corrispondere alla sua vocazione nella civil vita , l' adempiere virtuosamente sue parti in quello stato e professione , cui Dio qua giù ne destina , il metter con ogni diligenza e studio a traffico i suoi talenti ; ma a parlar di Virtù in tutto il resto , quanto al Cimarosa , lecito pur sia V. miei coltissimi , a chi nol conobbe il fregarlo di questa sovrana lode , o il dubitarne . Ma chi 'l conobbe , chi 'l trattò , e più , chi v' ebbe dimestichezza ; oh con costui non v' ha d' uopo di miei o d' altrui ragionari , a persuaderlo della Virtù che regnò in lui . E si , ch' ei la conobbe , l' amò , la cercò , procurò farsene tesoro , persuaso del gran bene ch' ella è , sicuro che miglior compagna ed amica non
po-

potrebbe egli farsi mai ; come all' incontro avvenirsi ella non poteva in una più bell' alma la Virtù , e meglio disposta , da porvi sede , e farsene il gradito soggiorno .

Sortito egli avea veramente anima buona , indole facile , umana , ingenua , tutta docilità soavità , compassione , indole portata al bene , bramosa del giusto , di rettitudine amica e di pietà ; solidissimo fondamento a piantarvi sopra il suo edificio la Virtù .

Ma per dare a sì vasta materia alcun ordine : fu la vita di Cimarosa tutta Virtù : e questa fe la sua vita , morigerata , esatta , cristiana . Morigerata ; ei fu gioviale ed allegro : ma non dissolutezza nè scompostezza : fu scherzevole , faceto , ma con modestia : compiacente , ma con ritegno : amò la mensa , la buona compagnia , i sali , il riso , la giocondità , ma non discompagnato però mai da compostezza , da temperanza , da moderazione : ma tutto con decenza , con riflessione , lungi da equivoci , e allusioni , che offendono il pudore : tutto tra' suoi limiti , niente all' eccesso : scherzava , ma con discrezione , e senza pungere : cercava di piacere , ma senza adulazioni , e con dignità : spendeva , usava liberalità , anco splendidezza , ma non uscendo mai del suo grado , con giusta bilancia , coll' occhio sempre all' avvenire . Se sdegnavasi , era senza fiele , nè escandescenze : se si risentiva , se doleasi , non lasciava però le briglie all' ira , nè la padronanza di se perdeva mai : le passioni in somma erano temperate , e controbilanciate in lui da Virtù .

Morigerata non solo , esatta ben anco fu la vita del Cimarosa , così la chiamo in rapporto de' suoi doveri co' suoi , e cogli altri in generale .

Ma , e chi più affizioso , più compassionevole ,

ca-

caritevole di lui? Non avrebbe egli saputo, non dico nuocere, disgustare, diservire: ma non compiacere, non offrirsi, non prestarsi, all'altrui servizio, e comodo, e ver gli amici in particolar modo, pur non altrimenti mai che *usque ad aras*. Il povero ne andò sempre soccorso, consolato l'afflitto e l'travagliato, assistito il derelitto: e ben poteva ei dire con Giobbe d'esser occhio al cieco e piede al zoppo, e d'esser nata seco ad un parto la misericordia. Co' miseri dunque tutto pietà: nè fu egli meno tutto affabilità cogli inferiori, urbanità cogli uguali, co' maggiori ossequio e rispetto. Formandosi egli una legge e un abito di quella che i morali filosofi appellano *eutrapelia*, che tra gli altri sensi ha quello d'affarsi ad altrui, come lo specchio a tutti i volti, e presa in cattiva parte è adulazione e viltà, ma in buona, è figlia della Prudenza e della Carità; secondo lei accomodavasi il Cimarosa a tutti come potea, l'altrui debolezze, pregiudizii, errori, difetti anco, e improbità, tollerante ed indulgente, compatendo sempre e scusando, nè urtando mai di fronte, anzi compiacendo alla meglio, e secondando: arte ben difficile in vero, ma necessaria altresì a saper vivere, e star bene in società: arte, in cui, se da una parte dee perder molto chi la professa, astretto per essa a rinunziare alla metà, se non anco più, del suo egoismo, molto maggiore però n'è il guadagno; che non solamente vien egli così a sottrarsi a quegli infiniti disgusti e rischi, che in società incontra ad ogni passo chi non vede nè prezza che se stesso e se solo: ma di più, l'altrui stima ed affezione ei ne si acquista, e pregiato, e desiato, e careggiato ei n'è da ognuno, e da ognuno ei riscuote benevolenza, e amore. Fu in fine il nostro Cimarosa fe-

de-

dele alla promessa , giusto ne' contratti , leale nelle convenzioni : fu il buon suddito , il buon concittadino , il buon compagno e amico , il buon padre di famiglia ; e che buon padre ! che sebbene inclinato egli alla splendidezza , e nemico di quella massima , cioè di star in disagio , e mancar di molto , per prepararsi a forza di risparmio un comodo , e grato avvenire ; pure in grazia di sua Famiglia tenne egli mano allo spendere : e lontano e da presso ben acconcia di tutto la tenne sempre : e per l' educazione de' Figli non perdonò a cura nè ad oro ; onde lasciavali nell' abbondanza , se inopinate sciagure non sorgevan contro .

In fine , cristiana fu la di lui vita ; assiduo egli sempre e riverente alle divine ed ecclesiastiche osservanze e cerimonie , più anco che legge non prescrive : frequente agli spirituali fonti di Grazia , sì quelli che prevengono , come quei che le commesse 'colpe espiano : riverente allo scrupolo a quanto è sacro , Chiesa , Sacerdozio : edificante nella lingua e nell' opere ; che non si fe egli mai lecito di andar sopra all' ecclesiastiche discipline per capriccio , per libertinaggio , per umano rispetto : nè la lingua , usò ei mai a scherzare , a censurare , a motteggiare in quanto a divina Maestà , e a Religione appartensi ; pio sempre ; fedel credente religiosamente ossequioso a Dio e alla sua Chiesa , tenace di que' principii , e costante a quella professione di Fede che nel Batteismo pronunziato già aveva , e ratificato mai sempre pel corso intero di sua vita ed azioni : e tutto senza affettazione , o ipocresia , o indiscreto zelo , che allo spirito di Cristo e del suo Vangelo fa tanta guerra , e la vera Fede , e la cristiana Virtù si empientemente smentisce .

Ora

Ora si ravvisi per un poco in un altro punto di veduta il Cimarosa; nello stato dell' una e dell' altra Fortuna. Che compiacenza, che trasporto per un Uomo, vedersi venerato, applaudito, acclamato generalmente da tutti! Or pensate che tal fosse del Cimarosa insin dalla prima sua gioventù. Grandi, Potenti, Illustri ad eminenza in Armi, in Lettere, in Toga, a Cimarosa rendeano onore, e lo guardavano, e lo trattavano con riverenza. I Sovrani stessi, e le Corti d' Europa le più possenti, l' ebbono caro, lo favorirono, l' accarezzarono senza riserva. Era egli, si può dire, l' idolo di tutti: e chi era che nol desiasse, e non l' amasse, dall' imo popolo alla suprema altezza? Ed egli? fu ch' ei mai di tant' applauso si gonfiasse? se ne tenesse per da più? ne levasse la cresta? o il vide alcun mai altiero, e di se stesso superbo? Non lasciò ei mai d' essere per questo il buono, il facile, l' umanissimo Cimarosa: nè già mai svantaggio a' Collegli, nè da emulazione o invidia parlò mai di loro se non con onore: nè di se favellò in alcun tempo che con moderazione, e poco, o niente anco, come se non fosse il gran Cimarosa, o per desso non si riconoscesse, o come se del tutto non fosse: alta lode e ben alta, se osserviamo, quanto poco vi voglia per l' Uomo ad inorgogliersi, ad insuperbire, a passeggiar con boria e disprezzo sul capo a tutti.

Ma qual fu egli nell' avversa Fortuna? Attenti sol d' un poco V. dacchè per la brevità al mio sermone prescritta, corre già questo alla sua meta. Fu nell' avversa Fortuna il Cimarosa del pari composto, moderato, da se non tralignante, uguale sempre a se stesso. Incolpato egli, ferito nella parte più viva di sua anima, e di sua riputazione; sol di sua innocen-

senza geloso, non chiede, se non che si metta in
 chiaro la verità: e soffre intanto, e geme in se stes-
 so, e s'acqueta del divino volere: e tace: e tacque
 mai sempre, anco dopo assoluto, e in libertà: nè per
 altrui curiosità, che a parlar l'istigasse, fiato egli
 mai. Oh, fu ciò in lui una prudenza. E lo sia; è
 pur la prudenza una Virtù. Ed ah! l'avesse ognuno
 ne' rei casi ed incontri! ma lo sciocco si sfoga indar-
 no in querele ed omei: il forsennato empie il mondo
 d'indebiti risentimenti ed invettive; i quali rampogna
 Giobbe agramente: *Vtinam taceretis, ut videremini
 sapientes!* Quanto a lui, tacque, vel dissi, ei sem-
 pre: e fu il suo tacere un rispetto alla suprema Po-
 destà, fu moderazione, fu rassegnazione, fu cristiana
 sofferenza; frutto della signoria, ch'egli avea sovra se
 stesso, e le sue passioni; se per divin Oracolo, il se-
 dere dal volgo in disparte e'l tacersi, frutto è di Vir-
 tù in chi mercè di lei ha saputo sovra se stesso alzarsi,
 e sovra quanto è di basso e terreno. Ma come il
 maggior de' disastri per l'Uomo spacciasi universalmen-
 te che sia Morte; la Virtù di Cimarosa per noi si toc-
 chi così di fuga in tal cimento. Scoperse ei di lonta-
 no quel funesto spettro, ch'empie sì d'orrore anco i
 più risoluti al solo nome: e lo scoperse, che nulla per
 anco ne temeano i Dottori che l'aveano in cura, de'
 più sperti e celebri in medica Arte: lo scoperse, lo
 mirò d'occhio sereno, lo salutò anzi, e quasi quasi gli
 fe invito. E prima dato sesto a qualche sua domestica
 briga, chiese a grandi istanze, e l'ottenne, contro an-
 co il parer di quegli altri, dal saggio e zelante Pasto-
 re di quel distretto, che munito venisse de' poderosi
 soccorsi, che la Chiesa, pia Madre, offre a' vicini a
 partire. Così confortato in suo cuore, e ben fortificato
 per quella tezone dell'ultimo passo, gioviale pur co-
 me

me sempre e festevole, aspetta franco il funesto per tutti acerbo taglio di quella Inesorabile, e vedutalasi già a fronte, recita da se con sensi di cristiana compunzione il Salmo di penitenza: e tutto fidanza nell'eterna Misericordia, confortando sua anima ad escir queta e sicura, dopo scarsi minuti di tranquilla agonia, rende placidamente al Creatore il suo spirito.

E vanne pur lieta e giubilante o Anima eletta, e al tuo Signor t'appresenta colla franchezza e fiducia del buon Servo fedele evangelico; poichè, come lui, sapesti tu mettere a profitto i moltissimi talenti, ch'ei t'affidò a sua gloria, e per tuo merito. Di questo, e di quell'alma Virtù, di cui desti buon saggio nella tua vita, morigerata, esatta, cristiana, e nel ben sostener che festi la prospera del pari che la sinistra Fortuna, goditi pure o avventurata quell'eterna Corona di felicità che a' suoi tien serbata il giustissimo e graziosissimo Iddio; ora massimamente che suffragata per l'incruento Olocausto d'espiazione e di propiziazione del Redentore Dio, e monda e tersa delle macchie, che non sa aimè! non contrarre umana fralezza tra le sozzure di questo misero fango, nella rebellion de' sensi, e ne' continui incentivi a fallire, sperar ne giova che sia tu già per la divina indulgenza in grembo all'eterno Bene e nel nido del tuo riposo tra gl'immortali spiriti. Deh! se pensier di noi regna costassù ne' Celesti, nè esser può altrimenti, posta la spiritual comunicazione, che tra la Militante e la Trionfante Chiesa per noi si crede, non disdegnare o novello Eletto gli onori, che oggi ti si rendono, e che eterni saranno qua giù al tuo nome: e più che di questi, del buon volere de' tuoi t'appaga; poichè e che son essi, e quant'altri sa già mai dare il Mondo onori; in confronto all'al-

tez-

tezza, in cui tu siedi? A' nostri voti deh! t'inchina, e mira a noi o Anima felice, se salva tu sei, siccome confidiamo, a noi, che lieti di tua sorte, ma più mesti di tua perdita, senza conforto gemiamo, desiandoti indarno, e plorando l'immaturo tua fine: a noi mira, e a' perigli nostri: e di noi t'incresca; poichè sei tu già in porto, e noi, travagliati in burrascoso golfo tra scogli e sirti, e tra vortici e turbini, che ne minacciano ad ogni stante naufragio. Ne sia tu dunque l'amica Stella, e nè rincora co' tuoi esempi, e con tue preci al Trono della Pietà ne implora, che ne si faccia in fine la desiata calma: e pace ne si accordi qua giù dalle tante sciagure che ne assediano; insino a che quella lieta Aurora spunti per chi spera nell'eternal Vita, allora quando cangiare in Patria l'esiglio, il carcere in Regno, gli stenti e gli affanni, in riposo, in gioia, in felicità, che mai non manchi o scemi: Ho detto.

Emendaturus, si licuisset, erat.

*Iscrizioni del medesimo Autore,
ne' funerali del Cimarosa .*

(*Alla porta maggiore del Tempio*)

D. M.

(*)

Dominico Cimarosæ ,
domo Neapoli
primores inter
Musurgos , et Choragos
quot sunt , quotque fuere ,
facile principi ,
Animæ innocentiss.
nostro olim delicio ,
nunc heu ! desiderio ,
Parentalia .

(*) Si sa che ortografia portino le iscrizioni , ma qui si è tenuta la comune per renderle più ovvie .

(*Al Mausoleo dentro al Tempio*)

D. M.

Honori, et memoriae

Dominici Cimarosæ, Neapolitani

Musurgi : qui modulos musicos, scenici maxime concertus, instruendi, ac concinnandi arte mirifica pollens, et inaudita adhuc suavitate omnium aures, atque animos demulcendi, nomen sibi œre perennius comparavit: tum et virtutibus præfulgens eximiis, vitæque integritate, ingenuitate pariter, et comitate, nulli non charissimus ubique fuit: ante diem communi in luctu raptus est.

At, qui tum mortem minitantem, ac torva tuentem

Spectasti placido lumine, et impavido!

Obvius atque ultro, vitæ melioris amore,

Incedens, segnes increpitansque moras,

(Quippe scius Cœli ad sedes, et regna Piorum

Vnum iter id nostro flebili ab exilio;)

Aligerum te te dium pœana canentum

Felici gaudes inseruisse choro.

Vixit An. XXXXVI.

Decessit pientissimus Venetiis. III. Id. Ianuar. An. MDCCCI.

Huic

selectissimus omnis musicus Chorus, officii causa egregium in Sodalern opt. mer. sollemnes mittit inferias L. M.

Hæc, et vale, Anima dulcissima.

(*Da incidersi alla Tomba*)

D. M.

Memoriæ , et amicitiaë Sacr.

Hoc in sarcophago quiescit in pace , beatam spem expectans
Dominicus Cimarosa , maioribus in Musurgis , et chori Ma-
gistris sui ævi maximus :

vitaë vero integritate , tum et comitate , candore , suavitate ,
charitate pariter , ac benevolentia in omnes , qua omnium
animos sibi devinerat , in paucis habendus .

Decessit pientissimus Venetiis III. Id. Ianuar. An. MDCCCI.
Ætat. suæ An. XXXXVI. cum patrio e solo huc se con-
tulisset , non nihil infirma valetudine , ad scenicos concertus
instruendos , pro eiusdem anni Saturnalibus , magnum sui
desiderium omnibus relinquens , fama que sibi immortalis ubi-
que Gentium parta .

Have , Anima charissima ,
tibi que gaude ; haud ulla enim de te cuiuspiam unquam
querela audita est , nisi quod nos tam cito deserueris .

Affluè deliciis Divum sublimis Olimpo

Adsidens , cœtu reddens Indigetum .

Felix ! qui stadium vitæ pariter acie

Emensus , tetro hoc carcere lætifico

Exis ovans , Cœli novus hospes , dignus apici

Regna Deum , et pasci nectare , et ambrosia .

Homini ben. usq. charissima

amicissimi mi aliquot , memoriceque eius studiosi .

L. M. P. C.

(*Fu voluto accorciato di molto quest' ultimo epitaffio ,
e però fu dato il seguente .*)

D. M.

Memoriæ , et Amicitiaë Sacr.

Quiescit heic Dominicus Cimarosa , Neapolit. magni nomi-
nis Musurgus , scenica potissimum in re ; Ingenuus , frugi ,
cordatus , comis omnibus ac benevolus : de quo nemo unus
unquam questus est , nisi quod nos tam cito reliquerit .
Integer vixit : decessit pientissimus Venetiis III. Id. Ianuar.
MDCCCI. Ætat. XXXXVI.

Animæ Kariss. ex amicissimis eius aliquot

L. M. P. C.

REGISTRATO

11749